27

RODERICO

L'ULTIMO RE DEI GOTI

DI

FRANCESCO GUIDI

Musica del Maestro

AMILCARE PONCHIELLI

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
59427 FILA 1

01613

RODERICO

L' ULTIMO RE DEI GOTI

DI

FRANCESCO GUIDI

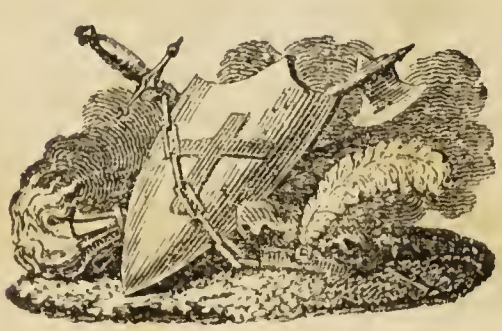
Musica del Maestro

AMILCARE PONCHIELLI

da rappresentarsi per la prima volta

nel Teatro Comunale di Piacenza

il Carnevale 1863-64.



CREMONA 1863

EREDE MANINI TIP. MUNICIP.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ERRORI					CORREZIONI
Pag.	14	lin.	5	nominò?..	nominò!..
»	»	»	20	Roderico.,	Roderico,
»	»	»	34	delitti	diletti
»	»	»	39	insulto	insulto.
»	20	»	2	vendetta?..	vendetta!..
»	22	»	8	spavento	spavento:
»	28	»	17	mercè?	mercè!
»	»	»	22	*invisibile*	*invincibile*

Personaggi		Attori
RODERICO, re di Spagna .	1.° Ten.e	F. Patierno
Il Conte **GIULIANO**, governatore di Toledo	1.a Barit.o	G. Zucchi
FLORINA, sua figlia . . .	1.a D.a S.o	F. Scheggi
MUNUZA, condottiero dell' esercito moro	1.° B.o Pr.o	A. Doblez
PEDRO, scudiero del Conte Giuliano	2.° Basso	S. Mazza
IRENE, damigella di Florina .	2.a Donna	C. Albertelli

CORI e COMPARSE

Duci e Guerrieri Mori — Guerrieri Spagnuoli
Grandi Dignitarj di Toledo
Cavalieri e Dame Spagnuole
Solitarj — Vergini del Monastero di S. Irene
Araldi — Scudieri — Paggi — Giovanette
Banda Militare — Popolo di Toledo.

La Scena è in Toledo e nel campo dei Mori.
(Secolo VIII.)

PROLOGO

SCENA PRIMA

Campo dei Mori presso Toledo — Tende dai lati, tra esse una distinta dell' Emiro sulla quale sventola la bandiera dei Musulmani. Scolte in varj punti del campo.

È l' aurora: *si adunano i Duci Mori.*

CORO

PARTE I. E ancora non squilla la tromba guerriera
Ai nostri nemici di strage foriera?
PARTE II. Ancora di tregua un giorno ne avanza:
L' assalto domani, se il vuole l' Emir.
TUTTI Cader degl' Iberi dovrà la baldanza,
Non langue ne' Mori l' indomito ardir.

SCENA II.

Munuza *con seguito di* Guerrieri *e detto*

Mun. O figli del Corano, o miei fedeli,
A noi fra poco la regal Toledo
Umiliarsi dovrà. Su quelle mura
Più non vedrassi sventolar superbo
Il vessillo d' Iberia. Al nuovo giorno
Di Ben-Hamet le schiere
Alle nostre falangi unir vedremo.
(CORO) *(con gioja)* Al nuovo dì l' assalto?..

Mun. E fia l' estremo!
Lo splendor dei Goti regi
Eclissò l' odrisia luna,
Degl' Iberi la fortuna
È vicina a tramontar.
Sì, miei prodi, a fasti egregi
Voi serbar voleva un Dio;
Lo giurai sul petto mio,
Lo giurai su questo acciar.

CORO Sommo duce, il tuo valore
N'è di guida a nuova gloria,
Fida sempre la vittoria
Seguirà l' invitto acciar.

Mun. e il CORO *(con entusiasmo)*
Sarà nostra la Spagna indomata,
Ce ne affida il valor del Profeta;
Su quei spalti, sanguigna cometa,
Sventolar questa insegna dovrà!
Saran nostri gli ameni suoi campi
Che ne fanno sì bel paradiso,
Del suo cielo l' eterno sorriso,
Di sue donne la rara beltà.
All' impero — dell' Arabo altero
L' occidente sfuggir non potrà.

(Munuza parte col seguito. I Duci si allontanano da varie parti).

ATTO PRIMO

L' Incognito

SCENA PRIMA

Chiostro nell' antico monastero di S. Irene. Nel mezzo una porta che mette all' esterno. A sinistra un' altra porta che conduce nell' interno del Monastero. A destra la porta della Chiesa. Dalla porta esterna entra un Coro di Solitarj *che vengono ad assistere al sacro rito. — Dall' interno del Convento escono le* Suore.

CORO

Dallo stellato empireo
I tuoi nemici atterra;
Salva il tuo fido popolo
Da sanguinosa guerra;
Togli al furor degli Arabi
I templi tuoi, la fè;
Danne, gran Dio, mercè,
Ne porgi aita!

La prece della Vergine
Che cingerà la benda,
Come d' incensi effluvio,
Fino al tuo trono ascenda:
Ella t' invoca supplice,
Attrita dai martir,
Consacra al tuo servir
E mente, e vita!
(entrano nella Chiesa).

SCENA II.

Il Conte **Giuliano** *e* **Florina** *dal mezzo.*

Con. E nulla, o figlia, dal fatal proposto
Rimover ti potrà?

Flo. No, padre mio:
A se mi chiama Iddio —
Degli affetti rubelli
Qui vincerò la guerra...
Con. *(con sorpresa)* Oh! che favelli?
Flo. Sappilo alfin d' un Arabo
Fatale amor m' accese...
Con. Cielo! che intendo?...
Flo. Indomita
La fiamma al cor s' apprese
Fin da quel dì che intrepido
La vita ei mi salvò:
Sol questo sacro asilo
Darmi la pace or può.
Con. Degna di tua progenie,
Della tua fè tu sei;
Ma tutti ohimè di lagrime
Saranno i giorni miei;
Del mio dolor fia termine
Solo di morte il gel!
Flo. (Gran Dio! perchè serbarmi
A strazio sì crudel!) —
Con. Vien, ti scongiuro... è l' ultima
Prece d' un vecchio padre!...
Flo. Voce dal cielo invitami,
La voce di mia madre:
Qual di lassù quell' angelo,
Mi benedici or tu *(prostr. a piedi del pad.)*
Con. *(vivamente commos.)* Dammi gran Dio tu forza
Reggi la mia virtù. *(stende la destra sul capo della figlia alzando gli occhi al cielo.)*
Col mio labbro Iddio pietoso,
Figlia mia, ti benedica,
E t' accordi quel riposo
Che s' invola dal mio cor!
Flo. Ti commova, eterno Iddio,
La sua prece, il pianto mio:
La tua man mi benedica
Con la man del genitor.
Con. Addio!... Convien dividerci!...
Flo. *(piangendo)* Ahimè, straziante addio!..
Con. M' ascondi quelle lagrime...
Flo. Sola di duol morrò!..

a 2

Con. e Flo. *(con effusione)* Figlia, / Padre, di me rammentati
Nelle tue preci ardenti,
Prega che brevi scorrano
I giorni miei dolenti!
Mai più se in terra, ahi misera!
Io non dovrò vederti,
Per sempre possederti
Nel ciel ti rivedrò.

Con. *(piangendo)* Ah partir non poss' io...
Un altro amplesso...

Flo. Un' altro ancora...

Con. Addio!!..

(Il Conte si scioglie dal tenero amplesso della figlia, e rapidamente da lei si allontana. Essa si abbandona sopra un sedile di pietra nel più vivo sconforto.)

SCENA III.

Florina *sola*

Ah! sul mio capo omai tutte le folgori
Il rio destin scagliò! Deggio dall' alma
Scacciarmi ahi lassa! i più soavi affetti,
Da' miei cari fuggir, « dal cor per sempre
» Cancellar il pensier dell' amor mio!...
» Lo volli... lo sperai... ma nol poss' io! »

(Coro entro la chiesa)

Eletta vergine,
In Dio soltanto
Ha fine il pianto,
S' acqueta il duol.
In questo tacito
Asil di pace,
Colomba mistica,
Dispiega il vol!...

Flo. *(inginocchiandosi e con vivo dolore)*
Sgombrami, o Dio, dall' anima,
Sgombra l' ardor profano,
Tutta l' investi, accendila
Dell' amor tuo sovrano!
Copri d' obblio le immagini
Dei giorni che fuggir...
Dammi di teco ascendere
Santa del mio patir!..
(sorge, e si avvia alla chiesa, ma ad un tratto s' arresta)
Ahimè non posso... ah no! sacrilega
Spergiura al cielo, no, non sarò!...
Vincer me stessa,... fuggir quell' Arabo
Avea sperato...

SCENA IV.

Un **Incognito** *che avvolto in ampio burnus arabo si presenta improvvisamente e detta*

Inc. Fuggirmi?..
Flo. *(alza un grido e fa qualche passo verso la chiesa nel riconoscere l'arabo che la salvò)* Ah!!!
Inc. *(rattenendola)* No...
Non puoi fuggirmi... Ascoltami...
Tu mia, tu mia sarai!..
Fin da quel dì che incolume
Dall' onda io ti salvai,
T' amo celeste vergine
T' amo d' ardente amor!
Vieni, mi segui. .
Flo. *(allontanandosi da lui con raccapriccio)*
Ah lasciami
M' agghiacci di terror!..
Inc. Cotanto è forte il fervido
Voler dell' amor mio,
Che fin dal sacro tempio,
Fin dall' altar di Dio
T' avrei ritolta...
Flo. Ah taci!
Temi la man suprema!

Inc. Fuor che il tuo sprezzo e l' odio,
D' altro non fia ch' io tema!
Flo. Odiar non m' è possibile
Chi mi salvò la vita...
Inc. *(con passione)* M' ami?...
Flo. Non può quest' anima
Amare un' infedel!..
Inc. E se foss' io cristiano?..
(getta il burnus arabo e si mostra in ricco costume di cavaliere spagnuolo.)
Flo. *(nella più viva sorpresa e quasi fuori di sè)*
Sogno?...
Inc. *avvicinandosele con trasporto)*
Ne attesto il ciel!..
La tua fede ho sculta in petto,
È pur mio quel Dio che adori;
Una speme, un solo affetto
S' erge a lui dai nostri cuori;
Questo foco in noi discese
Da lui fonte dell' amor!
Flo. (Alla fiamma che l' accese
Più non basta questo cor)
Inc. Meco vien, te ne scongiuro,
Deh t' affida all' amor mio;
Il tuo labbro fia spergiuro,
Tu non puoi sacrarti a Dio.
Là t' aspetta orribil vita
Di rimorso e di dolor.
Flo. *(da se)* (Ah pur troppo il ver m' addita,
Mi ricolma di terror.)
Inc. Che risolvi?...
Flo. Gran Dio! tu m' ispira,
Tu mi reggi la mente delira,
Un tuo raggio discenda su me.
Inc. La mia vita fia tutta per te.
Flo. *(dopo qualche pausa accennando la chiesa)*
Dove il cantico s' eleva
Che dovea sacrarmi al cielo
Meco vieni, e il santo velo
Sia cangiato in vel nuzial!
Inc. *(fra se irresoluto)* (All' altar!..)
Flo. *(con agitazione)* T' arresti? oh Dio!

Tu la speme del cor mio
Vuoi tradir?...

Inc. Il ciel poneva
Un ostacolo fatal!

Flo. *(desolat.ma)* Godi dunque, o seduttore,
Duol di morte in me tu vedi!

Inc. Se leggessi nel mio core!...
Se sapessi!...

Flo. Io tutto so!

Inc. M' odi ancor, deh! m' odi, o cara,

Flo. » Sol rifugio è a me quell' ara

Inc. » Un' istante a me concedi...

Flo. T' allontana, udir non vo'!..

(Florina tenta fuggire. L' incognito l' afferra per un braccio con ferma determinazione.)

a 2

Inc. È forza seguirmi... è mia la tua sorte,
Del ciel, dell'averno gli sdegni non temo.
Seguir tu mi devi! In vita ed in morte
A me ti congiunge potenza d' amor.

Flo. *(nell' estrema agitazione)*
A note di sangue segnò la mia sorte
Cotesta d' affanni crudele vicenda;
Non reggo, vacillo, a duolo sì forte
Un gelo mortale mi scorre nel cor!

(Florina sviene. L' Incognito la raccoglie fra le sue braccia e seco la trae. — Cade la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L' arrivo del Re

SCENA PRIMA

Sala gotica nel palazzo del Conte Giuliano in Toledo. Porta in fondo alla scena. A destra un verone. Tavolino e sedie.

Il *Conte* **Giuliano** *seduto presso il tavolino e* **Pedro** *suo scudiero che quindi introduce un Arabo.*

Ped. *(entrando)* Signor...
Con. Che rechi?..
Ped. Di Munuza un messo
Chiede parlarti.
Con. Inoltrisi.
(Pedro introduce l' Arabo e parte. Il Conte Giuliano s'alza, con sorpresa riconoscendo Munuza) Chi vedo!
Mun. De' saraceni il capo.
Con. In mia magione
Munuza?..
Mun. All' onor tuo...
Con. T' affida — Quale,
Qual ti mosse cagion?..
Mun. Ma qui possiamo
Non uditi parlar?...
Con. *(dopo aver chiusa la porta ed essersi assicurato che altri non oda)* Soli noi siamo
Mun. *(piano e con mistero)*
L' estinto re d' Iberia
Un premio a te dovea,..
Rettor dell' Andalusia
Crearti un dì volea...

Con. È vero: il fatto compiere
La morte a lui vietò.
Ma Roderico, il figlio...

Mun. *(interrompendolo con amaro sorriso)*
Un altro nominò?..

Con. Qual prova?..

Mun. *(consegna una pergamena)* Leggi...

Con. Un foglio?..
Ma come?..

Mun. A un messo tolto
Dei nostri...

Con. Oh ciel!..

Mun. *(fra se guardando con gioja)* (La collera
Scolpita è sul suo volto.)

Con. Così ad imbelle giovane
Or mi pospone il re?..

Mun. Tale a tuoi merti rendesi
Dal tuo signor mercè.

Con. D' onta ria, d' oltraggio indegno
Tu ricopri, o Roderico.,
Chi è presidio del tuo regno,
Di tua stirpe il fido amico.
Il mio braccio e la mia mente,
Come al padre, a te sacrai;
L' obliasti, o sconoscente,
M' hai ricolmo di dolor.
Ma la patria, ma la fede
M' avrà sempre difensor.

Mun. *(con ipocrisia)* Se a tal prova tu non credi
Mal conosci Roderico;
Sol di belle e citaredi
E' campion e fido amico;
Sogna sol nella sua mente
Rei delitti e folli amori,
Ed oblìa lo sconoscente
Del suo trono il difensor;
Gli onor primi egli riserba
A' suoi vili adulator. —

Con. Spregiar saprò l' insulto

Mun. Non dei lasciarlo inulto,
Punirlo è in tuo poter...

Con. *(interrompendo)* Ch' osi tu dirmi?!..

Mun. Il ver.
Vieni... l' onor che meriti
Avrai dal mio signore,
Fuggi l' ingrato principe
Che sprezza il tuo valore!
Vieni, e vedrai fra gli Arabi
Come l' eroe s' apprezza...
D' onor più grande altezza
Tu non potrai bramar.

Con. *(con nobile sentimento d' oltraggiata virtù)*
Qual sia l' onor dimentichi
D' ispano cavaliere?..
Invan tu tenti, o perfido,
Strapparmi al mio dovere!..
Pria che l' oltraggio vendichi
Fuggi, fellon, t' invola! —
O più la mia parola
Non ti potrà salvar! —

Mun. *(a parte)* (Mi scaccia: ma resistere
Quel core non potrà!..)

Con. Pria che l' oltraggio io vendichi
Va, sciagurato; va!..
(a un cenno imperioso del Conte Munuza parte dalla porta in fondo.)

SCENA II.

(Il Conte **Giuliano** *prendendo ad esaminare la pergamena che avea posta sul tavolo).*

E pur provò che ingiusto
Fu Roderico... Ingrato!.. Giulïano
Posposto ad un Mendoza!.. E' questo foglio
Non dubbio accusator!.. Ma queste cifre,
Per ingannarmi, ad arte
Non potea simular l' Arabo Emiro?..
Non poteva mentir?..

SCENA III.

(**Florina** *che derelitta e in disordine giunge correndo quasi fosse inseguita.*)

Flo. Dove m' aggiro?..
Con. *(con estrema sorpresa)*
Florina!!
Flo. Padre mio!..
Con. Perchè dal chiostro
Fuggisti?.. e quale io veggo
Strano delirio in te?..
Flo. Le sacre mura...
Un empio profanò...
Con. Che ascolto!..
Flo. Al pio
Asil di pace mi rapìa... Tu vedi
Padre... tu vedi il mio rossor... *(si abbandona piangente sopra una sedia e si copre il volto con ambe le mani)*
Con. Gran Dio!!!
(resta per qualche istante nella più terribile desolazione)
E fia ver?.. Contaminato
Questo giglio di purezza!
Nella polve calpestato
Questo fior di giovinezza!
Mì discende, oh rio tormento
Quella lagrima nel cor!
In vederla in petto io sento
Ricercarmi un gel d' orror!..
(avvicinandosi a Florina)
Misera! Il nome svelami
Del rapitor...
Flo. Invano
Mel chiedi... Avea degli Arabi
La veste,.. e ch' è Cristiano
Giurava...
(si odono echeggiar in lontano festivi suoni, e clamorose grida di gioja)
Con. *(guardando dal verone)* Il re!.. — Giustizia
Si voli ad implorar! —

Ah sì! la spada vindice
Saprà colui trovar!
(prendendo per mano la figlia)
Vendetta sol può tergere
La macchia dell' onore...
Col sangue di quel perfido
Lavarla si potrà! —
Ti lacerò quel barbaro
A brani a brani il core,
Esangue nella polvere
Il traditor cadrà! —

Flo. Abbi di me, del padre,
Eterno Dio, pietà
(il Conte esce traendo seco Florina.)

SCENA IV.

Piazza di Toledo splendidamente adornata di trofei, di bandiere e di arazzi pel ricevimento del Re. A destra il palazzo del Conte Giuliano con gradinata.

La piazza a poco a poco si fa gremita di popolo e di soldati. Al suono di lieta marcia militare si schierano le Guardie Reali, quindi gli Araldi, gli Scudieri, i Paggi, i Cavalieri e le Dame; in fine i Grandi Dignitarj del regno e il Re **Roderico** *che scintillante d' oro e di porpora giunge su cavallo riccamente bardato, seguito da splendido e numeroso corteggio. — Alcune giovinette bianco vestite offrono corone di lauro, e spargono fiori lungo la via percorsa dal Re, mentre i Soldati agitano le bandiere, e i Popolani alzano i cappelli in segno di gioja, ed echeggia d' intorno il grido di* viva il Re *e il seguente*

Coro trionfale

Viva Rodrico, gloria d' Iberia,
Dell' Andalusia primo splendor,
Viva Rodrico terror degl' Arabi,
Dei fidi popoli padre d' amor!

Rod. (*dopo d' esser sceso da cavallo*)
Di vostra fedeltà prova non dubbia
M' è il plauso popolar; finchè la Spagna
Possederà sì nobili campioni
E questo baluardo, ove s' accampa
Tanto tesoro di valor guerriero,
Del suo nimico altero
Ben potrà rintuzzar l' audace orgoglio,
E difesi vedrà l' altare e il soglio!.. —
(*a parte*) (Ah fuggita al dolce affetto
E' la donna del cor mio!
Privo d' essa io sento in petto
Un tormento struggitor!
Tutto il ben che in ciel s' aduna
Nell' amor l' ha posto Iddio,
E' la notte senza luna
Una vita senza amor!)
(*si ripetono le acclamazioni e il precedente Coro*)
Viva Rodrico, gloria d' Iberia,
Dell' Andalusia primo splendor,
Viva Rodrico terror degl' Arabi,
Dei fidi popoli padre d' amor!

SCENA V.

Il Conte **Giuliano, Florina, Pedro, Irene** *e detti.*

Con. (*prostrandosi ai piedi di Roderico*)
Sire, la mia canizie,
Del tuo guerrier la fede,
D' un traditor, d' un perfido
A te vendetta chiede
Rod. Per quale offesa!
Con. Appressati
Florina...
Flo. (*avvicinandosi al Re e alzando gli occhi lo riconosce, manda un grido d' orrore*)
(Ahimè!!)
Rod. (*con egual sorpresa*) (Chi veggio!..)
Flo. (*piano al padre e accorsa presso di lui*)
(E' desso!..)

Con. (Il Re!!! — Delirio
Non è del tuo pensier?..
(*segno negativo di Flor.*) (*fremito del Conte*)
Cor. Quale in quei sguardi celasi
parte Orribile mister?.. (*breve silenzio*)

Tutti

Con. (Dell' onta, del duolo che premo nel core
Più fiero ti desta mio giusto furore!
Adesso vendetta sarà la mia gloria,
Impune l' infame, ah no non andrà!
Del Conte Giuliano la tarda memoria
Ai popoli, ai regi d' orrore sarà!..)
Flo. (E' il re che si cinge di vano splendore,
E abbietta mi lascia languir nel dolore;
O gioje ridenti d' amore e di gloria,
A me destinate il cielo non v' ha!
Ahimè di Florina la tarda memoria
Ai cori bennati di pianto sarà!..)
Rod. (Crudele rimorso! quell' angiol d' amore
Per me è sofferente — immenso dolore!
L' onor n' ho macchiato! macchiata mia
Di fallo ch' eguale la terra non ha; (gloria
Del vil Roderico la tarda memoria
Ai posteri, ai regi d' orrore sarà!..) —
Ped. (Qual fiero in quei volti, scompiglio si desta?
Irc. *e* Qual freme in quei petti crudele tempesta?
Coro Cessiamo dai canti, dall' inno di gloria,
Che adesso in quell' alme un' eco non ha;
Felice presagio non è di vittoria
Il gel che d' orrore tremare ne fa.)
Con. (*a stento contenendo la piena del furore che lo divora, si avvicina a Roderico con esitanza*)
Ah Sire... una grazia... negar non vorrai...
Rod. Che brami?..
Con. (*guard. il corteg.*) Non posso... Te solo...
Rod. (*lo trae in disparte*) Comprendo
Nessun qui n' ascolta
Con. (*con voce soffocata dall' ira*)
Tu dunque m' udrai...
Io chiedo il mio brando snudar contro te!
Rod. Che ardisci, Giuliano?..

Con. D' orribile oltraggio
E' il solo riparo, la degna vendetta?..
Rod. Nè temi tal pugna?..
Con. Il core l' affretta!..
Rod. Tu n' hai la solenne promessa del re!..
(*Il Conte parte colla figlia, Pedro e Irene. Il Re col corteggio. Gli altri si allontanano. — Cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Il Tradimento

SCENA PRIMA

Campo dei Mori presso Toledo, come nella Scena prima dell' Atto primo.

Il Conte **Giuliano** *e* **Munuza** *co' suoi Guerrieri.*

Mun. *(al Conte)* Sta ben...
Con. A morte il seduttore
Che di mia figlia macchiò l' onore!
Il mio disdegno più fren non ha!..
Cor. e **Mun.** La morte avrà!
Mun. *(al Conte)* A notte bruna da te le porte
Saran dischiuse?..
Con. *(come fuori di sè* Vendetta e morte!
Del rio tiranno l' astro cadrà!..
Cor. e **Mun.** La morte avrà,
Con. Del suol nativo son traditore!
Vendo la patria nel mio furore!
Ma la vendetta del sangue mio
Mi fa dimentico del suol natìo.
Strage e sterminio voi qui giuratemi,
Dell' empio il sangue si verserà?..
Cor. e **Mun.** La morte avrà!
Il Conte parte. Munuza coi Guerrieri si disperdono.)

SCENA II.

Sala gotica nel palazzo del Conte Giuliano come alla Scena prima dell' Atto secondo. È notte — Una lampada illumina il luogo.

Florina *sola osservando dal verone, indi* **Irene.**

E ancor non giunge, oh ciel, l' amato padre.
Qualche nuova sventura

Forse il colpì? La notte
Già stende i veli suoi nel firmamento.
A me sinistre voci
Parve di udir quai voci di morenti!
Veder lontani fochi errar mi parve!
Fu inganno del pensier! tutto disparve!
Regna silenzio funebre,
Foriero di spavento
Ahimè nell' alma destasi
Feral presentimento
D' affanno indefinibile,
Di lutto e di terror!
Dell' uom fatal l' immagine
M' è ognor, m' è ognor presente;
Io cancellarla, ahi misera
Non so dal cor morente!
Ahi! senza speme struggomi!
Io l' odio! io l' amo ancor!

Ire. *(entra)* Dianzi il Conte redìa...

Flo. Nè qui rivolse
Tosto i suoi passi a me?

Ire. Nella sua stanza
S' è ritratto un' istante, a te m' invia
Nunzia del suo ritorno, ed egli stesso
Qui fra breve sarà...

Flo. Vanne,... l' affretta,
Fra le mie braccia l' amor mio l' aspetta.
(Irene esce)
Troppo è crudel dell' anima
La disperata guerra,
Mai non fu visto in terra
Duolo del mio maggior.
Sol nella tomba, ahi misera,
Solo avrò pace allor.! —

SCENA III.

Il Conte **Giuliano** *che ha un braccio fasciato e detta.*

Flo. Oh! mio padre! una ferita!

Con. Il fellon che t' ha rapita,

Disfidai... ma t' assecura;
La vendetta è già matura!

Flo. Come?... oh parla...

Con. Con Toledo
Ei cadrà...

Flo. *(con raccapriccio)* Gran Dio!.. che sento!!
Un infamia? un tradimento?..

Con. Dunque il vil che n' ha tradito
Risparmiar vorresti?...

Flo. Oh ciel!
Cessa o padre...

Con. Ah no! punito
Sia colui!..

Flo. Destin crudel!
(rabbrividendo cade supplichevole a piedi del padre)
Cessa o padre... a tuoi piedi mi prostro:
Deh! discaccia l' orrendo pensiero!
Non dèi tu pei delitti d' un mostro
Vendicarti d' un popolo intero!
Deh! t' arrendi, o più figlia non hai;
Non tradir la tua fede, l' onore;
Troppo tardi pentirten dovrai,
Non volerti d' infamia macchiar!

Con. *(da lei svincolandosi)*
Dunque avrà la mia figlia rapita,
Avrà dunque il mio sangue versato,
Senza pena, senz' onta infinita
N' avrà l' empio l' onore macchiato?
Sorgan prima dall' arche di pace
A imprecar l' ombre irate degli avi,
Pria per me venga l' Arabo audace
Questa terra di sangue a bagnar!
(odonsi romori fuori dalla porta di mezzo)

Con. Alcun si appressa... frenati,
Frena l' imbelle pianto,
Alle sofferte ingiurie
Dei ripensar soltanto!..

SCENA IV.

I precedenti e un **Cavaliere** *in armatura con visiera abbassata, che si presenta e resta immobile sulla soglia della porta di mezzo.*

Flo. Cielo! un guerriero!.. Annunzio
Non rechi di sventura!..
Con. Che fia? *(al Cav.)* Quale proposito
Ti guida in queste mura?..
Scopriti...
Cav. Sì. *(alza la visiera)*
Flo. Gran Dio!
Con. Oh vista! *(fremendo)*
Rod. Il re son io.
Con. Questo è troppo! Sciagurato
Non paventi il mio furore?
(mette mano alla spada. Flo. lo trattiene)
Il mio sangue hai tu versato...
Hai rapito a lei l' onore...
Infelice assai non sono?..
Che più cerchi?..
Rod. Il tuo perdono.
Del delirio d' un istante
Fare ammenda, o Conte, io voglio —
(a Flo.) Rasserena il tuo sembiante;
La mia mano io t' offro e il soglio.
(al Con.) Se acconsenti, se Florina
Cede al voto dell' amor,
Nella Spagna qual regina
Splenderà col nuovo albor.
Flo. *(da se)* Non deliro?.. Non è questo
Vano sogno incantator?
Con. *(fra se)* A qual baratro funesto
Lo spingeva il mio furor!
Si ode in lontananza il suono della campana a stormo
Rod. Qual suono?..
Con. *(fra se con rimorso)* Me lasso!!!
Flo. *(a Roderico smarrita)* Deh fuggi —
Rod. *(con sorpresa e agitazione)* Perchè?..
Flo. Deh fuggi, o di scampo più tempo non v'è.
(sono più distinti e più spessi i rintocchi della

campana d' allarme; odesi vicino lo strepito e il tumulto della città sorpresa dai nemici per tradimento.)

Voci di dentro

I mori!.. i mori!.. Ahi miseri!
Chi mai le porte aprì!
Giuliano ci tradì,
Notte d' orrore! —

Rod. (*dopo aver ascoltato fremendo, snuda la spada e con amaro rimprovero si volge al Conte Giuliano*)

Tu mi tradisti,... e tenero
Mio padre ti volea;
Tu mi tradisti, e al talamo
La figlia tua sceglica.
Venduta hai tu l' Iberia,
La fè degli avi, il re!
Maledizion! l' infamia
Ripiomberà su te.

Con. (*nella più grande disperazione*)

Ah sì, son io degli uomini,
Del ciel son io l' orrore!
Perdon, pietà non merita
Un empio, un traditore!
Cadrà per me l' Iberia,
La fè degli avi, il re!
Maledizion! l' infamia
Ripiomberà su me! —

Flo. (*al Conte nell' estremo dolore*)

Ahi! quante umane vittime,
Quanta cagion di lutti!
Per strage orrenda scorrere
Vedremo il sangue a flutti!
Salva, se il puoi, l' Iberia
Salva la fede, il re!
Disperazion! l' infamia
Sul genitor scendè!

(*Il Re esce rapido. Il Conte e Florina lo seguono.*)

SCENA V.

Recinto entro le mura di Toledo. — Le rovine e gli avanzi dell' incendio attestano che la Città è caduta in poter dei Mori.

Il popolo fugge sbigottito, incalzato dagli aggressori, che coi loro stendardi spiegati, e con faci accese e scimitarre sguainate, al suono di bellici strumenti, si precipitano da varie parti seco trascinando prigionieri, uomini e donne del popolo, in un a drappelli di soldati Spagnuoli, ed alzano gridi di gioja feroce.

Coro di Mori

Oh vittoria! vittoria! vittoria!
Si ferisca, s' inseguano i vinti;
Sian dovunque scacciati, respinti
Dalla foga del nostro furor.
Questi vili sostegni d' Iberia
Sian serbati dei ceppi all' orror.

SCENA VI.

Munuza *alla testa de' suoi Uffiziali che recano una bandiera rapita ai vinti, ed il Conte* **Giuliano** *che lo segue taciturno a capo chino.*

Mun. Vincemmo, o valorosi
Soldati del Profeta! Il trono ibero
Alfin ci rende Allah!
MORI Viva Munuza,
Con. (*a parte*) (Oh tormento crudel!)
Mun. Tu che in Toledo
Ne schiudesti le porte, o Conte, avrai
Quant' oro aver vorrai...
(*I Mori a un suo cenno presentano al Conte scrigni di gemme e d' oro*)
Con. Per zel d' onore
Io sol fui reo... non vendo il tradimento,
Indietro! (*respinge i Mori che gli recano i doni, gettandone sdegnosamente una parte ai piedi di Munuza*)

I tuoi tesori
Così ti rendo, o condottier dei Mori!
(*Munuza fa un atto di disprezzo*)

SCENA ULTIMA

Odonsi squilli di tromba. Tutti si volgono verso la parte, d'onde viene il funebre suono. Giunge **Roderico** *mortalmente ferito, sorretto da* **Florina** *e da alcuni prigionieri Spagnuoli, e seguito dai Mori.*

Mun. e Cor. Chi vien qui tratto?..
Con. (*muovendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti retrocede inorridito*)
(Orribile
Frutto dell' odio mio!!)
Rod. (*volgendo uno sguardo al Conte Giuliano che terge una lagrima*)
Per te... le amare lacrime
Non... per chi muor!..
Con. (Gran Dio!!)
Mun. e Cor. Ferito a morte!..
Flo. (*lacerandone il suo velo e facendone benda alla ferita del Re*)
Ah lasciami
Una speranza almen!..
Rod. (*accennando al vessillo Spagnuolo che vede in poter dei Mori*)
Ah!.. quell' insegna!.. È il fervido...
Desìo... del re... morente!..
Mun. Sia pago (*I Mori gli porgono la bandiera*)
Rod. Oh gioja! stringerti...
Io posso sul mio sen!! —
(*con somma gioja bacia e stringe al suo petto il vessillo di Spagna. Un tremito convulso investe le sue membra, e si diffonde sul suo volto il pallore della vicina morte*)
Qui... coll' estremo... anelito
Ti premo... sul mio core!

Addio... vessil... di gloria!..
Lenzuol... di pace... a me!
(*volgendo con amore lo sguardo a Florina*)
E tu... che resti... ahi... misera!
Tu vittima d' amore...
Sempre di me... rammentati
Tu prega... il Re dei Re!..

Flo. (*inondata di lagrime*)
Ah se di morte un feretro
Ti appresta infausto amore,
Misero prence, attendimi,
Io morirò con te...

Con. (*a parte disperatamente*)
(Ahi! dura terra! schiuditi!
Mi togli a tanto orrore!
Un traditor sì perfido
Sperar non può mercè?

Mun. e Cor. (Sarà Rodrico ai posteri
Esempio di valore!
Qual muor l' eroe magnanimo,
Muore l' Ispano re.

Con. (*tratto da invisibile potere si prostra davanti al morente*)
Signor... Signor... perdonami!

Rod. (*con ultimo sforzo*) Dio ti perdoni...
(*Gli porge la destra e cade privo di vita*)

Flo. (*mandando un grido acutissimo ed abbandonandosi sulla salma dell' estinto*)
Ei muore!!!

Con. Notte fatal!!

Mun. e Cor. Dei Goti
L' ultimo Re spirò!
(*Le bandiere dei Mori si piegano avanti al cadavere di Roderico.*)

Fine.

La Poesia e la Musica sono di proprietà di Bortolo Piatti.

Prezzo
Cent. 80.